

Robert Indiana fino al 13 agosto a Casa Rusca di Locarno Il trionfo dell'arte POP

Riscuote un sentito consenso dei media e conosce un grande afflusso di pubblico l'antologica di uno degli artisti che con gran talento e creatività ha associato la parola alle immagini.

di Augusto Orsi

Due importanti momenti mediatici hanno già segnato l'esposizione di Robert Indiana: la ben orchestrata conferenza stampa di presentazione con la partecipazione di una settantina di esponenti dei media nazionali ed internazionali e la grande affluenza di pubblico alla vernice di sabato 8 aprile. Ora, al di là dei lanci informativi che hanno polarizzato l'attenzione dei cultori dell'arte Pop, c'è la bella ed interessante esposizione della quale *LOVE*, coniugato in tutte le sue accezioni plastico-visive è l'icona più conosciuta e più ammirata dell'ottantasettenne pontefice dell'immagine associata alla parola.

Attraverso una sessantina di opere, esposte negli spazi della Pinacoteca di Casa Rusca, con eleganza e razionalità, si percorrono i momenti più significativi dell'opera di Robert Indiana: Il simbolico *The Rebecca* (1962), denuncia contro la schiavitù, la splendida serigrafia *Marilyn, Marilyn*, dedicata alla star Monroe, simbolo di bellezza statunitense, *Ms America* ed altre.

Una mostra che, oltre ai suoi valori artistici e mediatici, dovrebbe servire, nell'intenzioni di Rudy Chiappini, Direttore dei Musei di Locarno e Curatore della mostra, anche da catalizzatore per le celebrazioni del 70. del Festival del Film. Intanto, con la bella e incantatoria mostra di Robert Indiana, la Pinacoteca di Casa Rusca festeggia fino al 13 agosto i suoi 30 anni di vita. Visivamente l'aspetto di maggior attrazione della personale, la prima



dell'artista in un museo svizzero grazie alla collaborazione della Galerie Gmurzynska di Zurigo, che cronologicamente fa seguito a quella del Museo di Stato Russo di San Pietroburgo, sono le grandi *LOVE* del cortile e del giardino. In esse il segno, il "verbo" e i colori inneggiano a questo sentimento universale. Il *LOVE*, nato paradossalmente da una cartolina augurale commissionata dal MoMa nel 1965 e che dal 1966 è passato alla versione scultorea in alluminio confermando la fortuna e la diffusione dell'immagine (non autorizzata) attraverso innumerevoli prodotti commerciali, è un'icona fondamentale della nostra epoca.

Robert Earl Clark, artista Yankee come amava definirsi, nasce a New Castle nello stato dell'Indiana il 13 settembre 1928. Dopo aver concluso la formazione accademica all'Art Institute di Chicago e dopo diverse esperienze nella Grande Mela, alla fine degli anni '50, con chiaro riferimento allo stato d'origine, cambia il suo nome in Robert Indiana. *"Ci sono più segni che alberi in America. Ci sono più segni che foglie. Per questo penso a me stesso come a un pittore del paesaggio americano"*. Così dichiarava Robert Indiana in un'intervista al *New York Times*. Figlio dell'*American Dream* il suo giudizio sul Sogno americano però è abbastanza critico e così ne scrive nella sua Autocronologia *"... quite simply, the American Dream was broken (...Il sogno americano era semplicemente finito)"*. Però, bisognerebbe aggiungere non per sempre. Kennedy e Obama hanno cercato di farlo rinascere. A quest'ultimo Indiana aveva dato il permesso di stampare dei gadget con l'immagine di Hope per la campagna presidenziale. La genialità e la forza espressiva dei lavori di questo maestro dell'arte pop e del linguaggio nelle arti visive sta, come lui ha sempre affermato, in tre aggettivi che cominciano con la C: *Celebrativi, Commemorativi, Colorati*. Per quel che riguarda la fama, aggiungo che l'influenza dello scrittore Herman Melville (autore di *Moby Dick*, la balena bianca), del poeta Walt Whitman e per l'uso analitico del linguaggio della singolare poetessa americana Gertrude Stein, vi ha contribuito.

Robert Indiana

Pinacoteca di Casa Rusca, Piazza Sant'Antonio Locarno

Orari: martedì-domenica 10-12/14-17 / Lunedì chiuso

Per maggiori informazioni: www.museocasarusca.ch

